

La tragedia di Cerea Al campo Sinti la veglia funebre per il bimbo travolto dal treno

Il red carpet, la moto a pedali e quella piccola bara bianca «Dominic dorme con noi»

Gente da tutto il Nord Italia. Il funerale domani in Emilia

CEREA — Dominic ieri è tornato a casa. E a lui, che in quel campo tutti chiamavano il «fighetto», quella che suo padre David ha voluto fosse una festa, sarebbe piaciuta. Aveva il «red carpet», Dominic. Lungo, lungo dall'ingresso del campo fino a quel gazebo dove lo aspettava Monica, la mamma. Lei gli ha fatto mettere quello smoking bianco che a lui, da buon «fighetto», piaceva tantissimo. E quelle scarpine di vernice, che aveva indossato anche al suo compleanno, sedici giorni fa. E mica potevano dimenticarsi dei capelli. Quelli che Dominic si era fatto tagliare da suo padre, con la stessa cresta. David, che tutti al campo chiamano Sonny. Genitori bambini, Sonny e Monica. Ventisette anni lui, venti lei. Orfani dell'unico figlio. Di Dominic. Perché Dominic ieri è tornato a casa in una bara. Una piccola bara bianca. Ce l'ha portato Sonny con gli altri uomini del campo, a casa, quel figlio di due anni. E' andato a prenderlo

all'ospedale di Legnago, dove è morto l'altra mattina, dopo essere stato travolto da un treno a pochi metri da quel campo in cui era nato e cresciuto. Il campo dei Sinti di Cerea. Li chiamano «Rom», o «zingari». Ma loro sono italiani da sempre. Niente a che vedere con le etnie dell'Est. «Nomadi stanziali» li definisce qualcuno, in un'unione che sembra un ossimoro. Dominic ha seguito la tradizione. Quella che vuole che i morti non vengano lasciati mai soli, fino alla sepoltura. E così è tornato al campo dove il papà gli aveva preparato quella che non do-



**Il papà
Era il "fighetto" del
campo. Non voglio
che sia una veglia,
ma una festa**

veva essere una veglia funebre, ma la celebrazione di Dominic. «Lo porto a casa», ha detto ieri mattina Sonny. E così ha fatto. E' andato a prenderlo con quella moto che quando la vedeva Dominic diventava matto dalla gioia.

«Continuava a fare "brum brum" fino a quando non gliene ho presa una giocattolo», racconta Sonny. E ieri quella moto a pedali, arancione e verde era a fianco di quella bara bianca. Lo hanno circondato di fiori, Dominic. Cesti di calle e rose bianche, come quelle che lo zio Massimo ha voluto mettere sulle traversine di cemento che dividono il campo dalla ferrovia. Lì, da dove probabilmente Dominic è passato, scappando per un attimo al controllo dei genitori e della nonna. «Nel tuo ricordo», ha scritto massimo nel biglietto. E in quel ricordo ieri il campo Sinti di Cerea si è riempito di persone che sono arrivate dai campi di tutto il Nord Italia. Mantova, Reggio Emilia, Mode-



Il dramma

A sinistra il piccolo Dominic. Sopra l'arrivo della bara al campo, sotto la camera ardente (fotoservizio Sartori)



na... Non muoiono da soli, i bambini Sinti. E quel gazebo che il 13 era stato usato per il compleanno di Dominic è diventato la sua camera ardente. Sono stati messi i ceri, di drappi funebri. Quel tappeto rosso. Uno striscione con la sua foto e la scritta «Non sarai mai dimenticato. Sarai sempre nei nostri cuori». E poi Dominic è arrivato. Lo ha accompagnato anche don Giuseppe Andriolo. Lo ha benedetto, «ma i bambini non ne hanno bisogno, vanno tutti in paradiso», ha detto. La bara è stata aperta. E Monica si è stretta quel figlio immacolato dalla morte, con un cerottone sulla fronte e uno sulla guancia. «In questo campo - raccontano le mamme - erano rimasti quattro bambini. Erano il nostro panorama. E Dominic era proprio il "fighetto" del gruppo. Vivace, sveglio. Adesso non c'è più orizzonte». Verrà sepolto

vicino al nonno morto tre mesi fa, Dominic. «Dormirà» - perché è questo che hanno detto agli altri bambini del campo, che Dominic sta dormendo - a Rivalta, in provincia di Reggio Emilia. «E' lì che abbiamo i nostri morti», dice Sonny. Sarà lì, domani pomeriggio, il funerale di Dominic. E fino ad allora starà a casa sua. Tra quelle roulotte dove è cresciuto correndo. In quel gazebo dove ha festeggiato il suo compleanno. Notte e giorno con sua madre e suo padre. Con gli altri del campo. Fino a domani. Fino a quando Dominic «il fighetto» andrà a dormire con il nonno. Per sempre.

Angiola Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUARDA IL VIDEO
dal campo nomadi su
www.corriereveneto.it

» **Le polemiche** «Non rispettate le distanze minime dalla ferrovia»

Tappati i buchi nella rete E gli zingari attaccano: «Questo campo è abusivo»

CEREA — «Adesso penso a Dominic. Ma poi in Comune ci vado io, a parlare con il sindaco...». Sonny mastica il dolore di un padre che non ha più un figlio. Ma anche la rabbia di chi pensa che quella morte poteva essere evitata. Non si placa l'aria, al campo Sinti di Cerea. Quell'aria appesantita dal lutto e impietrita dalle recriminazioni per quelle recinzioni farsa che circondano il campo. L'altra sera, dopo la morte di Dominic, quei pertugi nella rete e tra le traversine che separano l'area dalla ferrovia sono state chiuse. Qualcuno dice da operai del Comune. Altri da quelli dei treni. Ma a nessuno è sembrata una soluzione. Ma a tutti un affronto.

Sono in quell'area arido della zona industriale del paese dagli anni Ottanta, i Sinti di Cerea. Stanziali su quel territorio da almeno tre generazioni. E alle dichiarazioni del sindaco Paolo Marconcini sul fatto che non ha mai ricevuto segnalazioni per quelle recinzioni divelte, rispondono senza remore. «E' stato spiegato un sacco di volte - dice Patrizia Catter, che il 19 marzo ha incontrato il primo cittadino - Anche quando, dopo l'incontro con Marconcini, sono venuti a sistemare le buche nel terreno. E tanto per essere chiari quell'appuntamento lo abbiamo chiesto noi, perché



I «rattoppi» Uno dei buchi coperti l'altra sera

nessuno dell'amministrazione si è mai disturbato a convocarci o a venire qui...». Ribolle la rabbia, al campo di Cerea. Campo che, stando ad alcuni avvocati dei residenti, sarebbe illegale. «Troppo vicino alla ferrovia». In effetti a dividere l'area dai binari è il tiro di uno sputo. «Per legge - dicono i Sinti - dovrebbero esserci almeno 70 metri». Quelli che avrebbero potuto evitare che Dominic finisse sulla ferrovia, appena messo il piedino fuori dal campo. «Anche le buche che ci hanno sistemato di recente era tre anni che chiedevamo che venisse coperte. E per ogni cosa è così».

«Abbiamo chiesto tante volte che venisse re-

cintato il campo - racconta un'altra donna - E dei lavori erano stati fatti. Poi di notte venivano a tagliare le reti. Allora abbiamo chiesto che potenziassero le luci, che mettessero altri lampioni. Ci hanno sempre detto no». In effetti quel campo è una ragnatela di pericoli. Mica solo le «vie di fuga» tra buchi nelle rete e traversine di cemento divelte. Tanto per cominciare sotto quelle traversine, che danno dirette sui binari e che sono di competenza delle Ferrovie, ci passa anche un adulto. Ma nessuno le ha mai «ambrogiate». E nel campo è un groviglio di cavi dell'elettricità e dell'acqua. La meraviglia non è quanto successo a Dominic. Ma il fatto che non sia accaduto nulla prima.

«La verità - dice un uomo - è che questo doveva essere un campo provvisorio. Lo hanno fatto diventare definitivo. Basta guardare i bagni. Sono due, in un container. Provvisori anche quelli. Due bagni per 40 persone. Provvisori da 15 anni, è possibile? L'impressione è che tutti i lavori che dovevano essere fatti non siano stati fatti con uno scopo ben preciso: farci andare via. Esasperarci fino a quando non lasciamo tutto. Ma noi siamo qui da generazioni... Il vero abusivo qui non siamo noi. E' il Comune». «Siamo stati dimenticati dal paese... Adesso abbiamo il cuore a pezzi e questo dispiacere non ce lo leva nessuno... Se noi mettiamo al mondo tanti figli è perché gli vogliamo bene...», dice Patrizia Catter.

Dato incontrovertibile, quello della «dimenticanza». Nè ieri nè venerdì qualcuno del paese, qualche «gaggio» è andato a mettere un fiore per Dominic. Che comunque era un bambino. Ma che anche da morto paga i pregiudizi sulla sua gente. Del resto si sa. Lontano dagli occhi, in quella zona dove nessuno li vede i Sinti di Cerea. E anche lontano dal cuore.

An. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO PROVINCIA DI VERONA

AVVISO DI DEPOSITO
della SECONDA FASE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI
(art. 18 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11
"Norme per il Governo del Territorio")

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA F.F.

Considerato che:

- la legge regionale del Veneto 23 aprile 2004, n. 11 e s.m.i. articola il Piano Regolatore Comunale in due strumenti di pianificazione distinti, ovvero il Piano di Assetto del Territorio (PAT) che contiene disposizioni strutturali e strategiche e il Piano degli Interventi (PI) che contiene disposizioni operative;
- in data 26.09.2013 è stato approvato, in sede di Conferenza di Servizi, il Piano di Assetto del Territorio, ratificato con D.G.R. del Veneto n. 1846 del 05.10.2013;
- il PAT è divenuto efficace in data 21.11.2013;
- in data 22.11.2013 è stato dato avvio alla procedura di formazione del Piano degli Interventi con la presentazione al Consiglio Comunale del "Documento del Sindaco";
- a seguito della pubblicazione dell'Avviso per la presentazione di manifestazioni di interesse all'inserimento di aree e fabbricati nel Piano degli Interventi sono pervenute n. 76 richieste;
- con deliberazione del Consiglio Comunale n.11 del 05 febbraio 2014, resa immediatamente eseguibile, è stata adottata la Prima fase del Piano Degli Interventi ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/2004;
- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 18 marzo 2014 è stata adottata la Seconda fase del Piano Degli Interventi ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/2004;

Visti gli articoli 17 e 18 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";

RENDE NOTO

che a decorrere dal 26.03.2014 gli elaborati progettuali costituenti la Seconda fase del Piano degli Interventi del Comune di Valeggio sul Mincio

SONO DEPOSITATI

in libera visione al pubblico:
- presso il Comune di Valeggio sul Mincio - Piazza Carlo Alberto, n. 48 - 37067 Valeggio sul Mincio (VR) all'Ufficio Tecnico Comunale - Settore Urbanistica/Edilizia Privata;
- sul sito web del Comune di Valeggio sul Mincio - www.comune.valeggio-sulmincio.vr.it.

Entro il termine di 30 giorni dalla data di deposito chiunque potrà prendere visione dello strumento urbanistico e, decorsi 30 giorni dal deposito ed entro il successivo termine di 30 giorni, presentare le proprie osservazioni

Le osservazioni con eventuali contributi conoscitivi e valutativi dovranno:

- essere presentate a partire dal giorno 25 aprile 2014 ed entro il giorno 24 maggio 2014;
- essere indirizzate all'Ufficio Protocollo del Comune di Valeggio sul Mincio; l'indirizzo potrà essere effettuato a mezzo del servizio postale, mediante consegna diretta, ovvero, inviate per posta elettronica al seguente indirizzo: info@comune.valeggio-sulmincio.vr.it; in ogni caso le osservazioni dovranno pervenire al protocollo entro la data indicata. Eventuali osservazioni che pervenissero oltre il 06.04.2014 non verranno prese in considerazione.
- essere presentate in numero 4 (quattro) esemplari, in carta libera, contenente i dati personali (nome, cognome, indirizzo, ecc...), accompagnandole con idonea documentazione che permetta una chiara lettura e comprensione dell'osservazione.

Decorsi i termini di cui sopra si procederà in conformità a quanto disposto dall'art. 18 della L.R. n. 11/2004.

f.to IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA
Arch. Anna Grazi

TRIBUNALE C.P. DI VERONA

SEZIONE FALLIMENTARE

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE

Si rende noto che con provvedimento in data 11/03/2014 il Giudice Delegato, Dott. Massimo Coltro, ha ordinato procedersi alla vendita senza incanto ex art. 570 c.p.c. della piena proprietà dei beni immobili appresi tra le attività del Fallimento MEL-FER SNC di Morelato Marco e Mario n. 6/2011 R.F. con sede in Gazzo Veronese (VR), che si descrivono di seguito:

- **LOTTO N. 1**, costituito da un capannone di 805 mq, da una palazzina uffici di 170 mq destinata a: uffici, vano centrale adibito a cucina/sala da pranzo, ripostiglio con finiture al grezzo, da un modesto fabbricato di 50 mq suddiviso in tre locali adibiti a bagno, archivio ed ufficio, da un'abitazione di 59 mq al grezzo ubicata al primo piano della palazzina uffici con annesso balcone e da un'area edificabile di 1142 mq. Gli immobili sopra descritti, siti a Gazzo Veronese (VR) via Canove di Sopra n.26, sono di piena proprietà della società.
- **LOTTO N. 2**, costituito da un appartamento di 91 mq con corte esclusiva esterna di 387 mq, da un magazzino di 149 mq. composto di grande locale al grezzo con antistante portico ed un modesto ripostiglio, da un'autorimessa di 21 mq. e da un'area esterna pertinenziale di 302 mq. Gli immobili sopra descritti, siti a Nogara (VR), frazione Engazzà, via Canove n.3, sono di piena proprietà del socio Sig. Morelato Mario.
- **LOTTO N. 3**, costituito da un terreno agricolo, sito nel comune di Nogara (VR), frazione Engazzà, della superficie di 5109 mq. Il terreno è di piena proprietà del socio Morelato Mario.
- **LOTTO N. 4**, costituito da tre terreni agricoli della superficie complessiva di mq.11432 siti nel comune di Nogara (VR), frazione di Engazzà. I terreni sono di piena proprietà del socio Morelato Mario.
- **LOTTO N. 5**, costituito da un appartamento di 178 mq, sviluppato al piano terra e al primo piano completo di porticato e balcone, da un'autorimessa di 39 mq. E da una corte esterna pertinenziale di 461 mq. In affiancamento all'abitazione, al piano terra, sono ubicati due ripostigli, un vano centrale termica e un servizio igienico, della superficie complessiva di mq.47. Gli immobili, siti nel comune di Nogara (VR), frazione Engazzà, via Canove n.3, appartengono per la nuda proprietà al socio Sig. Morelato Marco. Il tutto come meglio descritto nella perizia in atti del Geom. Maritati

CONDIZIONI DI VENDITA

Vendita senza incanto al prezzo base di

euro 315.000 per il lotto n. 1;
euro 68.000 per il lotto n. 2;
euro 11.000 per il lotto n. 3;
euro 24.000 per il lotto n. 4;
euro 51.000 per il lotto n. 5;
(oltre iva come per legge)

Ogni offerente dovrà prestare cauzione mediante assegno circolare non trasferibile intestato al Fallimento nella misura di 1/10 del prezzo offerto, che non può essere inferiore a quello sopra determinato, depositandola in Cancelleria del Tribunale di Verona - Sezione Fallimentare con offerta redatta su carta da bollo da €. 16,00 e depositata in busta chiusa entro le ore 12 del giorno 16/05/2014. Allegare alla domanda: documento di riconoscimento, codice fiscale, regime patrimoniale (se coniugato). Qualora vengano depositate più offerte il Giudice Delegato darà comunicazione a tutti gli offerenti dell'udienza che all'uopo sarà fissata.

Il saldo dovrà essere interamente versato, al netto della cauzione prestata, depositando in Cancelleria del Tribunale di Verona assegno circolare non trasferibile intestato al fallimento entro 60 gg. dall'aggiudicazione.

Le imposte e le spese tutte, comprese quelle per la cancellazione delle ipoteche, sono a carico dell'aggiudicatario. Ulteriori informazioni presso il curatore Dott. Renzo Panozzo, con studio in Verona, Via Carmelitani Scalzi, n. 20; tel. 045/8002254 o presso la Cancelleria Fallimentare di questo Tribunale. Verona, lì 19 mar.2014

Il Funzionario Giudiziario - Liliana Tammone